



Supplemento a "il Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 45 di giovedì 21 dicembre 2017
Direttore responsabile: Davide Maloberti - Direzione, redazione, amministrazione: Piacenza, Via Vescovado 5, tel. 0523.325995,
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it - Stampa: Nuova Litoeffe srl Unipersonale (Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7,
tel. 0523.592859) - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1,
CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n°4 - giugno 1948

Perché questo "Speciale"

Qual è il vero valore di questo speciale? Non è il compimento di un dovere, non è una formalità, ma la realizzazione di quattro desideri:

1. ringraziare tutti i volontari che in questi 45 anni si sono impegnati, non senza grandi sacrifici, a portare avanti il cammino di carità;
2. ringraziare don Vittorio per quanto continua a fare guidando i nostri passi;
3. riscoprire e attualizzare il suo carisma, senza ridurlo ad un generico assistenzialismo;
4. conoscere più a fondo e far conoscere il cuore di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo.

Sono passati 23 anni dalla morte di Vittorio: la sua opera è ancora viva, è cresciuta, adeguandosi alle mutate condizioni del mondo e della Chiesa, ed oggi guarda al futuro pronta ad accettare il servizio che la Provvidenza gli chiede di assumere.

Quarantacinque anni sono una tappa importante ed un'ottima occasione per fermarsi un attimo e volgere lo sguardo indietro per guardare i passi fatti in 16.436 giorni di presenza in Uganda e di vicinanza agli ultimi.

Oltre 1.500.000 chilogrammi di aiuti spediti attraverso 92 aerei cargo, 800 container; oltre 100 progetti e iniziative di sviluppo. Costruite scuole e dispensari. Organizzati corsi di formazione per centinaia di giovani. 1500 pozzi perforati e 2000 riabilitati.

I numeri sono considerevoli, ma per ricordare questa importante tappa c'è un modo migliore, quello secondo il cuore dei nostri fondatori mons. Manfredini e don Vittorio: **guardare le sfide del presente per dare speranza al futuro.**

Per questo, anziché festeggiare il 45°, abbiamo deciso di **celebrare il 50°** (cinquanta meno cinque) e di avviare, così, un percorso che porterà Africa Mission Cooperazione e Sviluppo (AMCS), ad approfondire, per ciascuno dei prossimi 4 anni, il carisma di fondazione del movimento seguendo le "vie" tracciate nel convegno ecclesiale di Firenze: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.*

Il tema che il Movimento di don Vittorio ha scelto di approfondire durante il 2018 è: **"Uscire: i destini del mondo si maturano in periferia".**

Uscire fuori dal sepolcro che rinchioda le nostre paure: uscire per incontrare, per condividere, per accogliere ed essere accolti, per donare amicizia e ricevere amicizia. Uscire per dare il meglio di sé accettando i doni che Dio ha dato a ciascuno di noi per farci, a nostra volta, dono per qualcun altro nel bisogno.

(prosegue a pag. 2)
Carlo Ruspantini



45 ANNI INSIEME

IL PENDOLO DI DON VITTORIO

Don Noberini: verso un anniversario importante

Abbiamo raggiunto quota 45 o, per dirla da un'altra prospettiva più significativa, siamo a -5 da quota 50.

Parliamo della bella storia che stiamo scrivendo da altrettanti anni come Movimento Missionario, perché ci muoviamo e spostiamo risorse dall'Italia verso l'Africa e viceversa. È un buon segno che sentiamo certe date, che sentiamo il desiderio di celebrare un anniversario importante. Perché? Cosa può essere un anniversario? Una buona occasione per ricordare e riscoprire il cuore di una storia, il suo carisma e il suo valore. Con l'intento di ripartire, ricaricati dalle motivazioni delle origini.

UN FRUTTO DEL CONCILIO.

Quando il nostro vescovo Gianni Ambrosio ci ha fatto dono di una sua visita alla nostra missione in Uganda, dopo aver visto la sua soddisfazione, abbiamo registrato questo suo giudizio che non lascia dubbi: "L'opera di don Vittorio è un bel frutto del Concilio Vaticano II". I laici stavano finalmente uscendo dalla loro sudditanza, per partecipare appieno alla missione della Chiesa, promuovendo tante iniziati-

ve rispondenti alle nuove emergenze che si presentavano sulla scena del mondo. Iniziava allora una Chiesa in uscita!

Vittorio Pastori nel 1972 è solo un laico, cresciuto all'ombra di un grande pastore come il Vescovo Enrico Manfredini. Con un coraggio da leone, parte in una nuova avventura di aiuto all'Africa, che ha visto morire di fame. Ma Vittorio non è un solitario, un avventuriero. È uomo di Chiesa e sa che può contare sulla comunità, su tante persone di buona volontà. La conferma viene da questo anniversario: la storia gli è sopravvissuta ed è continuata fino ad oggi grazie agli amici che hanno raccolto il suo testimone.

COME IL MOVIMENTO DEL PENDOLO.

Ho già avuto modo di sottolineare che il nostro movimento ha due anime, che si alternano e si completano: la spiritualità missionaria e la cooperazione, la formazione delle persone e gli aiuti umanitari, il ricevere e il donare. Possiamo dirlo con uno slogan commerciale molto noto, che suona così: persone oltre le cose!

(prosegue a pag. 7)
Don Maurizio Noberini

"AVEVO SOLO 16 ANNI..."

Parla il Presidente di Cooperazione e Sviluppo

Sono tanti i momenti vissuti che ci legano alla città di Piacenza come singoli e come Movimento, inteso come insieme di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo ovvero anima e corpo dello stesso.

Ricordo il mio primo viaggio per Piacenza da giovane sedicenne sempre vissuto nella propria città, Treviso. Mi sembrava di procedere verso un luogo lontano e una meta ignota. Poi l'arrivo non in città ma superate le mura cittadine verso una periferia esterna quasi a segnare una lontananza della sede con la città, una città avvolta nella nebbia che ne impediva la vista e ne smorzava i suoni, una città che sembrava estranea, assopita e aristocratica, chiusa nei suoi palazzi medievali.

Poi l'ufficio sito a Piacenza ovest in via Talamoni, dove ho rivisto il don Vittorio nella stanza in fondo con davanti un tavolone dove una giovane ragazza, la segretaria Cristiana, e una serie di ragazzi raccoglievano le offerte...

Ed ecco le mie prime impressioni: il freddo e il silenzio della città in contrasto con il calore e l'operosità del Movimento.

Ma poi con gli anni ho riconosciuto l'affetto della Chiesa Madre di Piacenza che ci è arrivato non solo dal cofondatore del movimento, monsignor Manfredini, ma anche durante la guida di monsignor Mazza fino al nostro attuale vescovo, monsignor Ambrosio, tramite la loro amorevole presenza.

Come non dimenticare il viaggio in terra d'Africa nelle nostre case con mons. Ambrosio, durante il quale ha potuto cogliere il "cuore" del nostro Movimento, l'essere Chiesa come laici attraverso le opere e i progetti, segno del Concilio Vaticano II.

Come non dimenticare a tal proposito i moniti perentori del don Vittorio, sua stupenda eredità spirituale: "fatti e non parole: chi ha fame e sete, ha fame e sete subito" - fame e sete non solo di cibo e acqua ma di valori, di fede, di giustizia, di pace - "la responsabilità è di tutti e di ciascuno altrimenti siamo cristiani di pastafrolla" - che si sbriciola appena foccata -, "la carità è l'essenza del cristianesimo".

(prosegue a pag. 7)
Dott. Carlo Antonello

Il movimento Africa Mission Cooperazione e Sviluppo

Africa Mission Cooperazione e Sviluppo è un Movimento formato da cristiani laici che si impegnano, secondo le proprie possibilità e disponibilità, a vivere la missione "ad gentes", compito fondamentale di tutta la Chiesa.

Il termine Movimento, usato la prima volta da don Vittorio, non ha nessun riconoscimento giuridico, ma è configurabile come "associazione di fatto" composta dall'unione delle finalità, dello spirito e della struttura operativa delle due organizzazioni giuridicamente individuate in Africa Mission (associazione non riconosciuta) e Cooperazione e Sviluppo (associazione riconosciuta, idonea alla cooperazione internazionale e onlus).

L'impegno del Movimento è quello di aiutare i propri aderenti:

- a riscoprire la "missione" come vocazione fondamentale di ogni cristiano; quello che oggi papa Francesco identifica con il termine *discepolo-missionario* (un tutt'uno inscindibile);
- a percorrere il cammino che porta incontro a Cristo, origine e fonte di ogni impegno;
- a vivere il servizio della "missione" come laici che, mettendo la "buona notizia" al centro della loro vita, vogliono realizzare la propria vocazione attraverso la promozione umana;
- alla maturazione di quei valori quali solidarietà, condivisione, giustizia e pace, che aiutano a riscoprire l'umanità come l'unica famiglia dei figli di Dio;

- ad adoperarsi, attraverso le sue due associazioni, ad essere un segno sensibile e tangibile di solidarietà verso il prossimo attraverso:
 - un'opera di sensibilizzazione delle comunità italiane ai problemi dei Paesi poveri e attivandosi per promuovere la raccolta e l'invio di aiuti vari e contributi economici;
 - il sostegno (in particolare in Uganda), ai missionari, alla Chiesa locale e alle associazioni impegnate nell'opera di promozione della vita;
 - la realizzazione di progetti di cooperazione e piani di sviluppo in Uganda;
 - interventi di emergenza in favore di chi, a causa della guerra o delle carestie, vive e muore in condizioni subumane.

Quarantacinque anni di solidarietà

Quarantacinque anni di solidarietà, di condivisione, di amicizia e fraternità, di crescita culturale, di progetti di vita, di amore e cura verso il prossimo nello spirito del Vangelo.

Questo è Africa Mission.

L'amicizia era nata molto prima, nelle aule dei seminari dell'archidionosi di Milano fra tre giovani di nome Luigi Giussani, Enrico Manfredini, Giovanni Marengoni. Il primo, fondatore di Comunione e Liberazione, il secondo, vescovo di Piacenza (e poi arcivescovo di Bologna), l'ultimo, missionario comboniano in terra d'Africa e a sua volta padre di un ramo religioso denominato "Gli apostoli di Gesù". Un'amicizia foriera di frutti nella crescita della missionarietà: don Giussani leader fra i giovani italiani, Marengoni fra le popolazioni di Kenya e Uganda a diffondere il Verbo di Cristo e l'istruzione portatrice di dignità e rispetto umani, Manfredini a costruire comunità diocesane.

Irrompe poi una quarta amicizia: Vittorio Pastori, che aveva lasciato il servizio di delizie culinarie ai clienti del suo ristorante di Varese e con le valigie di insoliti turisti, andava a tacitare la fame di popolazioni lontane, a rispondere agli appelli dei missionari comboniani.

La circonfrenza del cerchio aveva trovato l'abbraccio definitivo a Piacenza: Pastori aveva seguito il "suo vescovo" Manfredini a Piacenza.

Il "Vittorione", così chiamato per via della stazza fisica, faceva sua la causa della solidarietà e si era inventato *tour operator* proponendo vacanze solidali in Uganda (dove si trova padre Marengoni), chiedeva agli aderenti di mettere in valigia, invece di abiti da sfoggiare nelle località alla moda e alberghi di lusso - poiché le mete erano sperduti villaggi nella savana e missioni in zone semidesertiche con acqua razionata -, cibo in scatola, medicinali, rubinetti e altri piccoli attrezzi. E così, centinaia di viaggiatori dall'Italia in pieno boom economico scoprivano un mondo esotico ben diverso da quello pubblicizzato sulle riviste patinate.



Era il 1972, nasceva Africa Mission.

Un fascino nuovo aveva colpito quei vacanzieri, diventati successivamente l'esercito dei sostenitori di un movimento diffuso con il passa parola.

L'Uganda di quel decennio era scossa dalla violenza, il presidente Idi Amin Dada si era rivelato dittatore, la guerra dilagava, il conflitto falciava le popolazioni e diventava tribale. Vittorione e il Vescovo di Piacenza avevano raccolto il grido di aiuto lanciato da padre Marengoni, dai vescovi ugandesi, dai missionari e dalle missionarie comboniane: la gente moriva di palottole, di fame, di malattie, di stenti.

Davanti a tanta sofferenza l'ex ristoratore si era mobilitato, sfruttava la sua "mole" per fare breccia nel cuore dei piacentini, dei milanesi, degli italiani, coronava un sogno, che era una sfida: l'invio di aiuti con aerei: "la fame non aspetta".

Ciò che langue nelle grandi e potenti organizzazioni internazionali diventa realtà attraverso un piccolo gruppo di persone volenterose nato sulle sponde del Po. Il ponte aereo suscitava curiosità, poi era diventato prassi e i materiali, beni di prima necessità inviati, accompagnavano la rinascita di un popolo. Il nome di una regione, Karamoja, era diventato familiare.

COOPERAZIONE e SVILUPPO nasce nel 1982 come "braccio operativo".

Un braccio lungo migliaia di chilometri che a destinazione apre la mano della solidarietà. La stampa italiana ne parla, giornali e la Rai (le tivù private ancora non esistono) sono il megafono di quella attività, non più sporadica, episodica, ma sistematica.

A dicembre del 1983 scompare improvvisamente monsignor Manfredini, arcivescovo di Bologna. Ma l'azione prosegue senza soste.

NEL 1984, a gennaio, viene aperta la sede stabile dell'organizzazione a Kampala, la capitale dello stato africano. A settembre, in concomitanza con l'ordinazione sacerdotale di Vittorio Pastori nel palazzetto dello sport di Varese (sua città di origine), parte il progetto "100 pozzi per il Karamoja". L'anno dopo, a Moroto nell'estremo nord, viene inaugurato il centro operativo che permette la realizzazione di progetti

a lungo termine: non più assistenzialismo alla giornata, ma obiettivi di crescita.

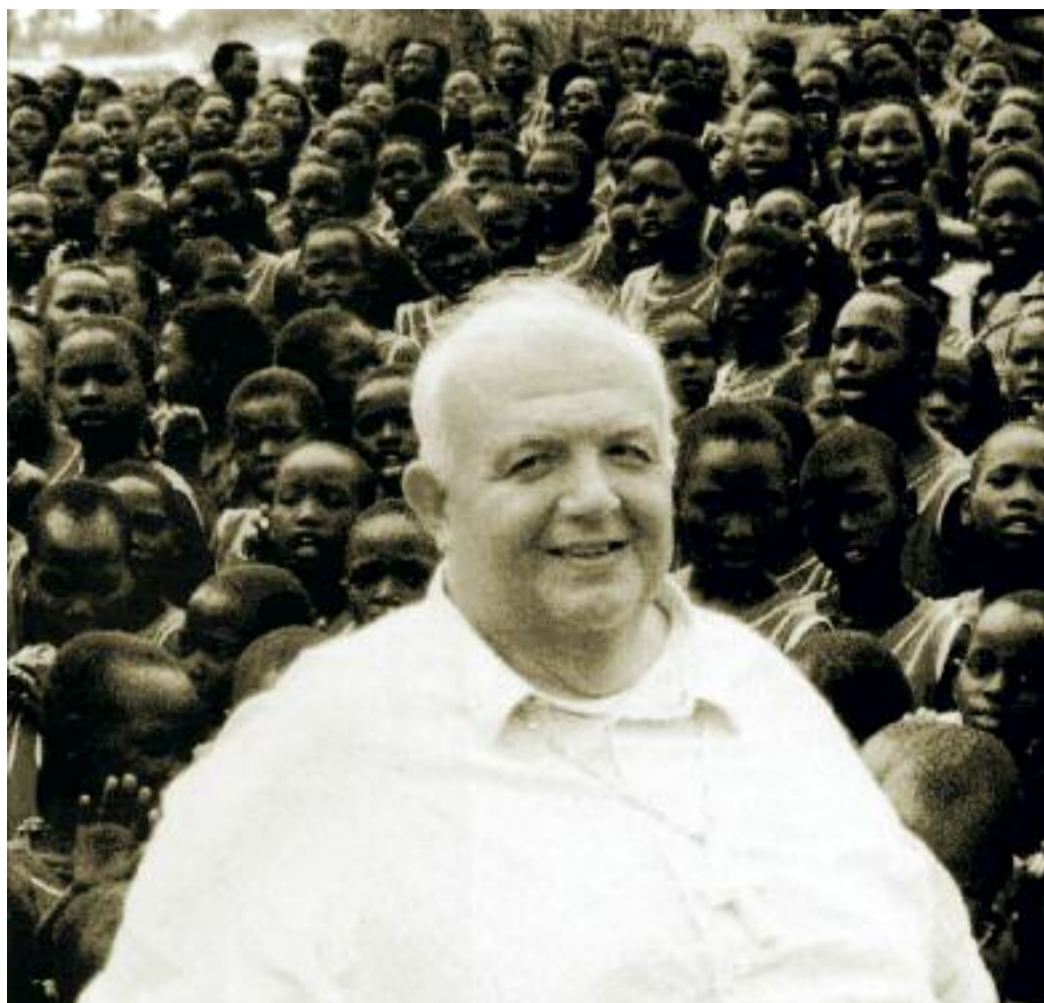
Don Vittorione, che nonostante la mole e i tanti problemi di salute, ha sempre continuato a viaggiare, a muoversi nelle stanze dei ministeri, a partecipare ai raduni di amici e sostenitori durante i quali sollecitare la raccolta di fondi e mezzi necessari allo sviluppo dei "miei neretti", diceva affettuosamente, presso i quali era diventato popolarissimo, muore a settembre del 1994. L'attività si ferma solo per celebrare le sue esequie. C'è il tempo del pianto, del dolore, ma "bisogna andare avanti".

Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo sono arrivate a questo ultimo scorcio di 2017 dopo aver sfamato e soccorso milioni di persone, dopo aver creato scuole, asili, ampliato servizi sanitari. I progetti hanno riguardato la formazione tecnica di base per uomini e donne, l'istruzione agraria per la coltivazione degli orti di villaggio; interventi strutturali hanno interessato il settore veterinario, l'allevamento bovino, la piscicoltura.

A dicembre 2015 il millesimo pozzo perforato è stato intitolato a Papa Francesco e si sono contati 1500 pozzi ristrutturati, non solo in Uganda, pure in Etiopia, Kenya e Sudan.

L'attuale presidente di Africa Mission è don Maurizio Noberini, parroco di Santa Franca a Piacenza; il presidente di Cooperazione e Sviluppo è il medico di Treviso Carlo Antonello, mentre il direttore è Carlo Ruspantini. Da parecchi anni conducono il loro impegno nel solco della volontà e dell'altruismo, che avevano animato l'arcivescovo Enrico Manfredini e don Vittorio Pastori, consapevoli di consegnare al terzo Millennio quanto fatto nel secondo: il progetto uomo.

Maria Vittoria Gazzola



DON VITTORIONE L'UOMO DELLA CARITÀ VISSUTA

"Ci sentiamo cristiani perché veniamo a uno straccio di messa domenicale? Siamo cristiani di pastafrolla! Cristiani all'acqua di rose se veniamo in Chiesa e poi non siamo capaci di spezzare il superfluo con chi è nel bisogno!" Così tuonava don Vittorio Pastori in una delle tante omelie domenicali che teneva nelle parrocchie su e giù per l'Italia nel tentativo di smuovere la coscienza dei suoi connazionali facendo loro conoscere la difficile realtà dell'Africa in generale e del Karamoja in particolare.

Classe 1926, nato e cresciuto a Varese, proprietario negli anni Cinquanta di un rinomato ristorante, nel 1969 Vittorio decide di seguire a Piacenza il proprio parroco Enrico Manfredini, nominato vescovo della città. Sarà proprio durante questo percorso di amicizia che Vittorione incontrerà diversi vescovi africani e maturerà la decisione di visitare le missioni nel "continente nero". Tornato in Italia, insieme a tre amici, fonda nel 1972 il movimento Africa Mission, che nel 1982 si arricchirà del braccio operativo Cooperazione e Sviluppo ong, per continuare la sua attività di pendolare della carità tra l'Italia e l'Africa, sempre all'insegna della praticità, del trovare soluzioni immediate perché, come ripeteva spesso, "Chi ha fame ha fame subito".

Il suo carisma gli ha permesso non solo di raccogliere fondi notevoli, immediatamente impiegati per aiutare concretamente i poveri, ma anche di riuscire a farli arrivare ai bisognosi, sprezzante com'era del pericolo rappresentato dai predoni e dai guerriglieri che negli anni Ottanta infestavano l'Uganda. Don Vittorione aveva fede in Dio e non temeva gli uomini; fu ordinato prete nel 1984, realizzando così il sogno che aveva fin da bambino.

Perché questo "Speciale"

(prosegue da pag. 1)

Il tema di questo anno riflette una delle sfide più importanti che il futuro ci presenta. Quella di ascoltare il messaggio di sviluppo e di vita, che "matura" nelle periferie vicine e lontane, e portarlo nel nostro mondo ricco di beni materiali, che rischia invece di morire per mancanza di umanità. È un po' un'inversione nella visione tradizionale della missione: prima eravamo noi i bravi che portavano il messaggio ai poveri, adesso sono i poveri che, dalle periferie, ci inviano un messaggio di speranza, che indica una strada per salvare il nostro essere davvero uomini.

Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo prosegue oggi il suo incontro con l'Africa. Lo fa senza sosta, continuando instancabilmente a credere, così come don Vittorione Pastori aveva gridato a gran voce nelle chiese d'Italia per tutto il corso della sua vita, che la differenza la fanno le persone.

Carlo Ruspantini,
direttore di Africa Mission
Cooperazione e Sviluppo

Lo spettacolo teatrale su don Vittorione



Nel 2016 è stato prodotto uno spettacolo teatrale "Don Vittorione", l'avventura "di un cuore impavido", un valido strumento di sensibilizzazione alle tematiche della missionarietà: scritto dal regista marchigiano Giorgio Santi e da Alessandra Giardina, "IL MONDO CHE SAREI" vuole richiamare lo spettatore ad una riflessione sul "valore dell'uomo" e della sua "centralità", ed essere uno strumento vicino alla sensibilità della gente, soprattutto dei giovani, per aiutarli a riflettere sul concetto che la solidarietà di cui tanto si parla è efficace solo se si trasforma in esercizio di condivisione.

Dopo 147 viaggi in Africa, dopo aver incontrato Madre Teresa e il Papa, dopo aver ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo instancabile operato, Vittorione muore nel 1994 a Ponte dell'Olio (PC), lasciando in eredità al movimento la sua grinta, la sua volontà di agire dove più è necessario, la sua fede pratica e generosa.

MONS. ENRICO MANFREDINI UN PROFETA DEL NOSTRO TEMPO

"Oggi vengono oscurati e calpestati nella coscienza dell'uomo proprio i valori essenziali che lo fanno essere veramente uomo. La questione morale di cui tanto si parla, è realmente la crisi più drammatica della nostra epoca». Con queste parole si esprimeva Mons. Enrico Manfredini il giorno del suo arrivo ufficiale nella diocesi di Bologna e in queste parole è riassunta la sua missione di risvegliatore di coscienze.

Nato nel 1922 a Suzzara, si trasferisce già in giovane età a Milano, dove frequenta il seminario e dove, in seguito, si laurea in filosofia, materia che insegnerà per 6 anni nei collegi dell'arcidiocesi. Negli anni Sessanta, durante il periodo di sacerdozio a Varese, conosce il ristoratore Vittorio Pastori, che vorrà con sé come amministratore dei beni della diocesi, quando, nel 1969, Paolo VI lo nomina Vescovo di Piacenza. Un laico come ammi-

nistratore della diocesi è stato il segno posto dal neovescovo per indicare la volontà di dare seguito alle aperture del concilio Vaticano II al quale aveva partecipato come parroco uditor.

Nel 1972, insieme all'amico Vittorio, fonda Africa Mission, un movimento nato per realizzare la vera aspirazione ultima del cristianesimo, e cioè stare vicino agli ultimi della terra, nei quali Gesù Cristo si è incarnato. La sua azione pastorale si caratterizza per una continua apertura universalistica: promuove numerose iniziative e sostiene movimenti di collaborazione con le missioni e con i Paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa e in America Latina. Nominato arcivescovo di Bologna nel 1983 da papa Giovanni Paolo II, muore improvvisamente solo qualche mese dopo; ma la sua presenza e il suo ricordo sostengono ancora oggi i semi di carità che ha piantato.



Mons. Enrico Manfredini e don Vittorio Pastori durante un viaggio in Uganda.

Un'esperienza nata dal cuore del Concilio

Le parole del vescovo mons. Gianni Ambrosio in un'intervista del 2012

Carissimi, quando mi avete accompagnato in Uganda ho scoperto l'impegno di voi laici e la vostra fedeltà verso il Karamoja.

Sul campo avete acquistato prestigio, stima e riconoscenza proprio per questa continuità del vostro impegno a favore di quella comunità. Il rapporto che si è creato, in questi anni, tra voi operatori

di Africa Mission e la popolazione, riguardava inizialmente il problema dell'acqua. Intorno all'acqua, però, c'è anche la manutenzione dei pozzi e quindi ci vuole l'istruzione ed ecco la scuola.

In questi anni c'è stato soprattutto l'entrare dentro nella cultura locale, basti pensare all'oratorio intitolato a don Vittorio nel quale, alla domenica, giungono

500 ragazzi; è un modo per stare insieme, è un modo per socializzare tra tribù diverse. Questo è un grande servizio, perché Africa Mission mette tutta se stessa a disposizione delle Chiese locali ed è stata una felice sorpresa.

Il vescovo Manfredini e don Vittorio hanno colto nel Concilio l'ispirazione della condivisione e dell'aiuto reciproco

sapendo che è la Chiesa locale che deve assumere in proprio la responsabilità dell'annuncio del Vangelo.

Approfitto dell'avvicinarsi del santo Natale per augurare che questo movimento, Africa Mission, venga sempre più apprezzato e valorizzato affinché questa grande opera possa continuare nella sua missionarietà.



QUANDO TUTTO COMINCIÒ

Lo opportunità di incontrarlo mi si presentò nel mese di giugno del 1972. Cominciò così la mia avventura con l'allora sig. Vittorio che in quel periodo stava raccogliendo le adesioni per organizzare il suo secondo viaggio di gruppo in Uganda programmato per l'agosto.

Il 15 di aprile, giorno del suo 46° compleanno, ispirato e stimolato dal suo vescovo mons. Enrico Manfredini, Vittorio aveva dato vita a Piacenza, ad una piccola associazione: Uganda Mission Safari Club, con lo scopo di "sensibilizzare le persone visitando le missioni e per dare un aiuto diretto e immediato alle missioni", come si leggeva nelle prime righe dello statuto.

Quelli erano tuttavia anni turbolenti per l'Uganda dove Vittorio voleva operare. Nel gennaio dell'anno precedente, Idi Amin Dada, capo di stato maggiore dell'esercito, aveva destituito l'allora presidente Milton Apollo Obote approfittando della sua assenza. Come purtroppo spesso accade in queste circostanze, Amin, temendo le rivendicazioni dei Lango, etnia alla quale apparteneva Obote, ne iniziò la persecuzione con uccisioni in massa. Per avere un'idea di ciò che stava accadendo, è esplicito un brano di una pubblicazione apparsa in Italia nel 1977. Si tratta di un profilo di Amin scritto dal giornalista Erich Wiedemann allora corrispondente del settimanale tedesco Der Spiegel per l'Africa Centrale. In essa si legge: "Il



Uganda. Evidentemente però Vittorio aveva avuto delle rassicurazioni dai colloqui telefonici che teneva con i missionari, poiché nel febbraio del 1972 alcuni piacentini lo avevano seguito in un primo viaggio esplorativo in Uganda dove sarebbero stati ospiti di mons. Cipriano Kihangire, vescovo della diocesi di Gulu, una cittadina al nord del paese. [...]

Fu appunto durante le conversazioni avute a Gulu con

Alcune immagini dei villaggi e dell'attività di Africa Mission in Karamoja.



periodo delle piogge dell'anno 1971, che coincise con il momento in cui la liquidazione degli avversari raggiunse il suo culmine, fu una festa senza precedenti per i coccodrilli del Nilo e del lago Vittoria. Nello sbocco del Nilo nelle vicinanze di Jinja, i rettili erano talmente sazi di carne umana che i cadaveri ch'essi ormai sdegnavano ingorgavano in alcuni punti gli afflussi d'acqua alla centrale elettrica delle cascate Owen. Fu necessario ricorrere ai sommozzatori che in un sol giorno estrassero dall'acqua trenta cadaveri". Tutto quindi in quel periodo sconsigliava un soggiorno in

mons. Cipriano che nel cuore di Vittorio nacque l'idea di fondare quella piccola associazione che prese vita nel mese di aprile dello stesso anno. Subito dopo Vittorio iniziò ad organizzare il primo vero e proprio viaggio di gruppo che si concretizzò nel mese di luglio. Io partecipai al successivo viaggio di agosto e, tornato a Piacenza, incominciai a collaborare con Vittorio.

La prima sede di Uganda Mission fu semplicemente l'ufficio di Vittorio nel palazzo vescovile di Piacenza. In quell'ufficio si svolgeva tutta

l'attività organizzativa della associazione. [...]

Durante i primi viaggi di gruppo, la base di riferimento in Uganda è sempre stata la residenza di mons. Cipriano a Gulu; raramente trovavamo le condizioni adatte per pernottare in altre località. Già allora ci spingevamo a Moroto e verso altre missioni del Karamoja stipati in un pulmino condotto da John Bosco, l'autista di mons. Cipriano. Nell'agosto del 1972 con lui avemmo anche la nostra avventura con i militari ugandesi. Eravamo diretti a Bibia, una missione non lontana

dal confine con il Sudan e il nostro autista ignorò un posto di blocco, costituito da un semplice tronco posto di traverso sulla strada. Fummo superati da due militari in motocicletta che ci fermarono e ci intimarono di seguirli al loro comando dove ci costrinsero a sederci per terra. Oggi possiamo anche riderci sopra ma allora ci trovavamo di fronte a dei ragazzotti cresciuti solo fisicamente che maneggiavano dei fucili mitragliatori. Fortunatamente John Bosco riuscì a far loro capire chi eravamo e perché ci trovavamo in Uganda e quindi ci lasciarono andare.

L'episodio però era un segnale che la situazione si stava facendo più critica. [...] Dopo il 1976 la situazione in Uganda andò avanti con alterne vicende finché il 13 aprile del 1979 l'esercito della Tanzania, sostenuto dai ribelli dell'UNLA (Uganda National Liberation Army), invase l'Uganda dal sud e depose Amin. A questa ennesima situazione di instabilità politica, che pose definitivamente fine ai viaggi di gruppo con le valigie al seguito, si aggiunse il dramma del colera, della carestia e della siccità che, particolarmente in quegli anni, colpì la già provata regione del Karamoja. Per

far fronte a questa nuova drammatica emergenza, in seno ad Africa Mission prese allora vita il Comitato Amici dell'Uganda. Dal 24 maggio 1979 (data del primo volo e quindi soltanto 41 giorni dopo l'invasione dell'esercito tanzaniano) al 1982, grazie anche all'intervento dell'on. Giulio Andreotti e insieme ai numerosi volontari che in tutta Italia lo aiutarono, Vittorio riuscì a realizzare un ponte aereo Piacenza-Uganda che si concretizzò con l'allestimento di 43 voli di aerei cargo sui quali furono stivati viveri e altri generi di prima necessità, oltre ad attrezzature agricole, meccaniche e sanitarie. Ai trasporti aerei si aggiunsero quelli marittimi di materiale meno urgente che venne sbarcato a Mombasa in Kenia e quindi trasportato in Uganda via terra. Tutti i convogli di camion che dall'aeroporto di Entebbe portarono verso nord gli aiuti scaricati dagli aerei, videro Vittorio seduto sul mezzo battistrada. È giusto anche ricordare che importanti organizzazioni internazionali, per motivi di sicurezza, limitarono il loro intervento nella zona attorno a Kampala. Si calcola che in questo modo Vittorio riuscì a distribuire circa 4000 tonnellate

di merci, soprattutto in Uganda ma anche a favore dei profughi in Zaire, l'attuale Repubblica Democratica del Congo, e in Sudan dove si erano accalcati più di 150.000 ugandesi spinti dall'incalzare dei soldati di Amin allo sbando e in fuga da una Kampala occupata.

Dopo alcuni mandati presidenziali di breve durata, nel 1980 tornò al potere Milton Obote che aprì una stagione di vendette contro i sostenitori di Amin. Ma questa è un'altra storia; erano arrivati gli anni Ottanta e con essi Cooperazione e Sviluppo che consentì a Vittorio di rivolgere le sue energie verso la realizzazione di nuovi progetti; lasciò invece ad Africa Mission quel compito di sensibilizzare le persone ai problemi delle missioni che le aveva affidato nel 1972 quando tutto cominciò.

La mia conoscenza di Vittorio non ha quindi seguito il percorso di coloro che sono rimasti folgorati da una delle sue prorompenti omelie. L'ho assimilato lentamente giorno dopo giorno accompagnandolo nei suoi viaggi in Africa e in Italia e durante l'attività di ufficio. Ne ho apprezzato la determinazione nel far crescere il suo movimento nonostante le innumerevoli difficoltà, sortite da una incrollabile fede, ma ne ho anche accettato i difetti semplicemente perché erano parte di lui. Vittorio non era un uomo da mezze misure; ne venivi attratto nella sua totalità oppure lo rifiutavi completamente.

Nel suo vagabondare ha sempre avuto attenzioni per tutte le persone che avvicinava, anche in incontri occasionali. Ricordo un episodio che potrebbe sembrare marginale ma che ritengo invece significativo. Eravamo nel mese di dicembre quando Vittorio mi chiese di accompagnarlo in Uganda per riprendere quei contatti che in precedenza erano stati forzatamente interrotti. Ci spostavamo noi due soli sull'auto che Mons. Cipriano ci aveva messo a disposizione insieme all'autista John Bosco. Eravamo capitati da un missionario che stava ospitando dei parenti venuti a trovarlo dall'Italia per trascorrere con lui il Natale. Si trattava di una coppia di sposi con il figlio di dodici anni. Ci intrattenemmo con loro in una piacevole conversazione e alla fine Vittorio mi chiese di aprire una valigia dove avrei trovato un torrone da regalare a quel ragazzo. Roviastai nella valigia e finalmente vidi una "cosa" che riconobbi essere un torrone solo perché intuì che sull'involucro si poteva leggere "Sperlari" ma che, a causa dello sbalottamento dell'auto in quella calda giornata, aveva assunto la forma contorta dello spazio lasciato libero dalle altre cose che lo accompagnavano. Quello però era pur sempre un torrone portato in Uganda dall'Italia e il giorno dopo sarebbe stato Natale.

Daniele Vignola
(La versione integrale su www.africamission.org)

IN KARAMOJA IL FUTURO

Settore Acqua

ACQUA IN KARAMOJA (Uganda-Karamoja)

Nel 2015 abbiamo tagliato il traguardo del millesimo pozzo. Ad oggi abbiamo realizzato 1400 pozzi e 1332 interventi di riattivazione e riparazione dei pozzi esistenti; formato centinaia di meccanici di pompa.

Ma tutto questo ancora non basta! L'acqua continua ad essere una delle principali emergenze del Karamoja.

Con il tuo aiuto e il tuo contributo, vogliamo proseguire il nostro primo progetto di perforare nuovi pozzi e riattivare quelli non più funzionanti, impegnandoci soprattutto nella formazione di tecnici e meccanici locali e nella sensibilizzazione della popolazione al corretto uso dell'acqua e del pozzo.

Prossima Campagna:
DALLA PARTE DI CHI HA SETE (vedi box)



Il nostro operare, il nostro spirito missionario, si traduce concretamente nella risposta ai bisogni quotidiani della persona e, in questo caso, del popolo karimojong. In questi 45 anni abbiamo incontrato sul nostro cammino non poche difficoltà, ma anche tante soddisfazioni, per questo vogliamo condividere con voi cosa abbiamo fatto insieme e cosa insieme ancora c'è da fare.

La nostra proposta è quella di guardare al futuro, di festeggiare questi 45 anni progettando i prossimi 5. Dal punto di vista strategico-settoriale, il desiderio è quello di confermare i progetti che ci impegnano da sempre e che ancora oggi sono fondamentali per il bene della comu-

nità karimojong. Ovvero l'impegno nei settori storici e che da sempre ci caratterizzano: acqua, giovani e supporto alle realtà locali, agricoltura e veterinaria. Nonostante la complessità dell'ambiente nel quale operiamo e le difficoltà economiche e gestionali per mantenere operativa una struttura complessa come la nostra, i risultati positivi vengono quotidianamente riconosciuti dai beneficiari diretti. Sempre di più i piccoli mutamenti che si consolidano nelle loro vite costituiscono una grande soddisfazione e lo stimolo per proseguire su una strada di solidarietà che non è fatta di "successi eclatanti", ma di lenti e minimi passi i cui risultati si notano nel lungo termine. Vogliamo allora fare il punto della si-

Alito: da lebbrosario a scuola Speranza per 310 giovani agricoltori

Cerchiamo fondi per sostenere questo nuovo impegno triennale che è appena iniziato.

Il 31 ottobre 2017 si sono ufficialmente aperti i cancelli della scuola di formazione e agribusiness per circa 310 giovani tra i 16 e i 25 anni provenienti dalla zona di Lira, nel nord dell'Uganda. Un progetto nato dalla collaborazione di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo con la Diocesi di Lira e con l'associazione Bresciana l'Ovo dell'Asino. Il progetto è finanziato per il 70% dalla organizzazione inglese VSO (Voluntary Service Overseas) e per il 30% da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Si tratta di un progetto pilota della durata di 3 anni che ha come obiettivo la riqualificazione del territorio e la formazione dei giovani. Si parla infatti di riqualificazione perché gli edifici, oggi diventati aule e dormitori, accoglievano negli anni '80 i malati di lebbra. Il lebbrosario di Alito stava a cuore a don Vittorione ed è per questo che, con vera gioia, AMCS ha accettato la sfida lanciata da mons. Giuseppe Franzelli, vescovo della diocesi di Lira.

Il contesto in cui opera Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo è quello di un Paese, l'Uganda,



con la popolazione più giovane al mondo (oltre il 78% della popolazione sotto i 30 anni) e con il tasso più alto di disoccupazione giovanile dell'Africa sub-sahariana (70% in nord Uganda).

La priorità del progetto quindi è quella di accrescere i mezzi di sussistenza dei giovani agricoltori attraverso l'accesso alla formazione professionale e alla creazione di una rete di imprenditori legati dall'obiettivo di incentivare una produzione su scala sostenibile, di cui i giovani siano i protagonisti.

I beneficiari diretti sono giovani

residenti nella regione Lango, che lavorano la terra nei loro villaggi e hanno abbandonato la scuola prima del termine, mentre i beneficiari indiretti sono le loro famiglie, che grazie al miglioramento della produzione agricola beneficeranno dell'aumento di reddito, e le comunità che avranno così accesso a prodotti agricoli maggiormente nutrienti.

Essere riusciti ad avviare il progetto è stato un grande risultato per il nostro Movimento, ma **ABBIAMO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO.**

Grazie Africa Mission

A quasi 12 anni dalla nostra presenza in Uganda la prima cosa che ci viene da scrivere è un grande grazie alla famiglia di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo che fin dall'inizio ci ha dato la fiducia di rappresentare il Movimento in Uganda.

Questo per noi significa un impegno quotidiano per continuare la storia di Africa Mission di 45 anni di preziosa presenza fra la gente dell'Uganda e siamo veramente onorati di essere parte di questo cammino e servizio.

Abbiamo voluto e continuiamo a volere che il grande sogno di don Vittorio, giorno per giorno, possa continuare a diventare realtà pur con le diversità che l'attualizzazione delle necessità e delle priorità richiede.

L'importante è essere attenti e cercare di dare risposte immediate a chi si trova maggiormente nel bisogno; ai tempi di don Vittorio la priorità era dare cibo alle persone in situazioni drammatiche di carestie e calamità naturali, poi la necessità di dare l'acqua alle persone ed ora, continuando anche sulla scia degli interventi passati, è fondamentale rivolgerci ai giovani, alle donne e ai bambini per migliorarne la qualità della vita materiale e non solo.

Il punto di forza della nostra presenza in Uganda è sicuramente quello di sentirsi parte di



situazioni di disagio psico/morale delle mamme che fanno fatica ad allevare e nutrire i loro bambini, mentre gli uomini hanno difficoltà ad allevare il bestiame e coltivare i campi a causa dei cambiamenti climatici...

Il nostro impegno, assieme a tutti gli altri collaboratori e volontari, sta proprio nel lavorare nel quotidiano per essere a fianco della popolazione ugandese e nel far sentire la fedeltà della nostra presenza per cercare di portare avanti il sogno iniziato 45 anni fa... impegno, gioia e amore per tutti loro e con loro e consapevolezza che sicuramente per tanti anni sarà ancora una certezza.

Giorgio e Cristina Lappo



Settore Socio-educativo

Progetto CENTRO GIOVANI "DON VITTORIO" (Uganda-Karamoja)

È un punto di riferimento per oltre 600 giovani e per le attività della diocesi di Moroto, un supporto per le attività formative delle scuole della città.

Progetto SCUOLA MATERNA "CASA DELLA PICCOLA GIRAFFA" (Uganda-Karamoja)

La scuola accoglie oltre 100 bambini provenienti da famiglie disagiate per aiutarli a crescere in un contesto sicuro e formativo.

Progetti SCUOLE DI EDUCAZIONE INFORMALE (Uganda-Karamoja)

Realizzazione di corsi di formazione professionale per offrire ai giovani una preparazione tecnica di base per accrescere le possibilità di occupazione.

Progetto WIVA LA SCUOLA (Uganda)

Sostegno alla scolarizzazione attraverso il pagamento delle tasse scolastiche e un accompagnamento scolastico, per sostenere lo studio dei giovani più volenterosi.

Progetto GREAT VALLEY PRIMARY SCHOOL (Uganda-Karamoja)

Sostegno alla scolarizzazione di oltre 800 giovani attraverso il sostegno alla struttura e fornitura di materiale scolastico, cibo, vestiario.

Settore Supporto a realtà locali

CASE APERTE (Uganda)

Accoglienza, ascolto e impegno per concedere l'aiuto possibile a chiunque nel bisogno, sostegno a realtà locali impegnate nel sociale.

CONTAINER DI SOLIDARIETÀ (Italia - Uganda)

Materiale di diversa natura, utile a sostenere l'opera di chi presta assistenza ai più poveri.



Con il tuo aiuto e il tuo contributo, possiamo continuare a lavorare per poter dare risposte concrete ed immediate: supporto logistico a tutti i nostri progetti in Uganda, ricevendo e distribuendo gli aiuti inviati con i container; ospitando i volontari partiti per esperienze di incontro con la realtà locale.

DO O È INSIEME O NON C'È

tuazione su quello che insieme abbiamo costruito e sulle prossime sfide che ci chiamano ad essere in prima linea.

Papa Francesco ci sprona ogni giorno ad essere cristiani veri, capaci di mettere in ogni gesto quotidiano quella carità che è il segno vero del nostro essere discepoli-missionari di Gesù.

Don Vittorione diceva lo stesso: **“Non siate cristiani di pastafrolla, ma capaci di condividere, ogni giorno, con chi è nel bisogno i doni che possedete”.**

Questo ritrovare in papa Francesco le parole e l'entusiasmo del nostro "Vittorione", è per noi una grande gioia e un grande stimolo per prose-

guire nella nostra missione di uomini e cristiani.

La **nostra missione** è di essere vicino agli ultimi e a chi soffre, per cercare, insieme, di costruire un mondo migliore, attraverso l'impegno di ogni giorno con i gesti più semplici del seminare, del pompare acqua, dello zappare, del sorridere, del stare seduti vicino.

Non ci illudiamo: sappiamo che l'affrancamento dalla povertà è un percorso lungo che passa attraverso la formazione e la scelta consapevole di volere il bene dell'altro (solidarietà), ma sappiamo anche che siamo chiamati a fare il possibile, nella certezza che il bene non è mai seminato invano e che i suoi frutti, anche se tardano, arrivano sempre.

La sfida di portare da bere agli assetati non può fermarsi

Dalla parte di chi ha sete

L'acqua è il nostro futuro, tu da che parte stai?

In Karamoja c'è ancora bisogno di acqua, per questo il nostro impegno non si ferma e lanciamo una nuova campagna.

Obiettivo della nuova campagna è **perforare 50 nuovi pozzi entro il 2022**, anno in cui celebreremo il 50° di fondazione di AMCS.

Un pozzo per ogni compleanno, un pozzo per ricordare ogni anno di presenza in Africa dalla parte di chi è più svantaggiato.

Al Convegno Nazionale di Assisi dello scorso settembre, abbiamo ricordato il 45° con lo sguardo rivolto alle sfide future e abbiamo lanciato il percorso 50-5 (cinquanta meno 5) che, nello stile dei fondatori, mons. Manfredini e don Vittorione, è il modo di vedere il nostro impegno in Italia e in Uganda con occhio attento alle nuove sfide nella fedeltà al carisma di fondazione, per dare il nostro contributo alla



SOSTIENI IL PROGETTO

costruzione di un mondo migliore.

Per questo il primo passo non poteva che essere concreto, come concreto è ancora oggi il bisogno di acqua di tanta parte della popolazione del Karamoja.

Intanto questa nuova campagna parte già in salita: quest'anno, a complicare la sfida c'è stata l'imprevista **rottura del compressore necessario alla perforazione.**

Per garantire la continuazione del progetto pozzi abbiamo dovuto acquistare con urgenza un compressore Atlas Copco tipo XRHS 385 MD usato, con una capacità di 22.000 m³ d'aria: uno strumento indispensabile alla perforazione.

L'acquisto ha comportato una **spesa straordinaria non prevista di 42.000 euro**, comprendenti sia il costo del compressore che gli oneri di spedizione dall'Italia all'Uganda.

Don Vittorio Youth Centre

Attraverso il centro giovani, attivo dal 2004, C&S vuol favorire la crescita e il radicamento dei valori nelle giovani generazioni karimojong attraverso attività sportive, ludiche, educative, e creare occasioni di crescita culturale / tecnica.

Giornalmente sono promossi sport all'aria aperta quali calcio, basket, netball, pallavolo e tennis, momenti ricreativi al coperto quali giochi da tavolo, lettura e disegno, lezioni di musica; sono inoltre presenti anche attività di artigianato e creazioni artistiche volte a sviluppare la creatività



SOSTIENI IL PROGETTO

dei ragazzi.

Seminari educativi sono organizzati due volte al mese su temi sensibili ai cambiamenti sociali

in Karamoja (prevenzione, violenza domestica, rispetto dell'ambiente e della natura, diritti umani, abuso di droga e alcool).

Queste sono solo alcune delle attività che vengono promosse dallo Youth Centre e che hanno come beneficiari diretti 4.800 bambini/e e giovani tra i 3 e i 30 anni nella municipalità di Moroto e villaggi vicini: giornalmente circa 200 ragazzi frequentano il Centro; la domenica arrivano a 500 dalla zona di Moroto. Per altri eventi speciali si riuniscono circa 400 giovani da tutti i distretti della Karamoja.

L'infanzia è il futuro dell'Africa

Nell'asilo Akai A Ikori (la casa della piccola giraffa) vengono accolti i bambini dai 3 ai 5 anni, ai quali vengono insegnate 5 materie principali: igiene, sviluppo sociale, educazione ambientale, sviluppo della lingua e di concetti matematici. L'asilo impiega personale locale, costituito da 6 maestri e un assistente sociale. Da quest'anno inoltre è diventato un centro a tempo pieno, in modo da mantenere i bambini in un posto sicuro e protetto e da garantire loro due pasti al giorno. Solo nel 2016 i beneficiari sono stati 122 divisi in 3 classi; beneficiarie indirette sono le madri, libere così di lavorare al mattino. Grazie alla frequentazio-



SOSTIENI IL PROGETTO

ne di questo centro, i bambini imparano l'importanza di una formazione scolastica: l'80% degli alunni che hanno superato l'ultimo anno di asilo nel 2015 ora sono alla scuola primaria.

Inoltre, per non lasciarli soli una volta finita la nursery school,

attraverso il progetto "Viva la scuola" e grazie al sostegno dei nostri donatori, nel 2016 abbiamo garantito un ciclo di studi completo a 135 bambini e ragazzi (1.027 dall'inizio del progetto) tra i più vulnerabili nelle scuole del Karamoja.

Progetto VIENI E VEDI (Italia-Uganda e Uganda-Italia)

Per superare pregiudizi e abbattere barriere fra persone e fra culture.

Un'esperienza formativa di grande valore. Un viaggio di gruppo che coinvolge e aiuta giovani e adulti a maturare in quanto uomini e cristiani.

Con il tuo aiuto e il tuo contributo, vogliamo aiutare i ragazzi e i giovani a crescere nei valori della solidarietà e della pace, sostenendoli nel difficile compito che li attende, quello di mediare l'incontro fra cultura tradizionale e moderna.



Settore Sviluppo agricolo e zootecnico

Progetti a sostegno dello sviluppo agricolo in Karamoja (Uganda-Karamoja)

Progetti per la creazione di orti di villaggio e corsi di preparazione di agricoltori per dare ai pastori-seminomadi nuove prospettive di sopravvivenza.



Progetto ALITO per sostenere lo sviluppo dei giovani lango (Uganda - Lira)

Creazione di una scuola di formazione e agribusiness per circa 310 giovani tra i 16 e i 25 anni e progettazione di una rete di sostegno reciproco.

LABORATORIO ZOOTECNICO DI MOROTO (Uganda - Karamoja)

Struttura idonea ad eseguire test su sieri, parassiti e batteri, nonché studi sulle epidemie e circa le più diffuse malattie degli animali (mucche, ovini, caprini, galline...) in Karamoja.

Con il tuo aiuto e il tuo contributo, vogliamo continuare a lavorare e impegnarci perché le famiglie del Karamoja e non solo, imparino a valorizzare le risorse e la produttività della propria terra, a coltivarne i frutti e a gestire in maniera sostenibile l'agricoltura e la salute del bestiame, avvalendosi delle tecniche più razionali e adeguate. Inoltre vogliamo aiutare le donne ad acquisire una maggiore autonomia, anche a livello economico.

Settore Emergenze

CAMPAGNE MIRATE - EMERGENZE

Dal 1982 ad oggi le emergenze e le campagne mirate sono state uno degli elementi distintivi dell'intervento del nostro Movimento in molti Paesi africani.

Vogliamo continuare con il tuo aiuto e il tuo contributo, ad intervenire nelle situazioni di emergenza, per dare speranza a chi, a causa della guerra o di catastrofi naturali, ha perso tutto. Compresa la speranza.



Settore Sanità

DISPENSARI DI LOPUTUK E TAPAK (Uganda-Karamoja)



Costruiti da don Vittorio costituiscono le uniche strutture sanitarie di base presso le quali circa 36.000 persone possono ricevere assistenza sanitaria preventiva e curativa, cure per i bambini e vaccinazioni.

Con il tuo aiuto e il tuo contributo vogliamo continuare a sostenere e migliorare il servizio di assistenza che i centri offrono alla popolazione.

Settore Sensibilizzazione

Progetto "ANCHE TU... INSIEME, PER FARE PIÙ BELLO IL MONDO" (Italia)

Per mettersi in discussione, impegnarsi a vivere con i fatti la gioia della Carità e far sentire in Italia la voce dell'Africa, la voce dei poveri, che chiede un mondo migliore e più a dimensione d'uomo.

Con il tuo aiuto e il tuo contributo vogliamo accrescere la nostra capacità di raggiungere i singoli e le comunità italiane per sensibilizzarli ai problemi dello sviluppo sostenibile, per la crescita e la diffusione di una cultura della solidarietà.



UN IMPEGNO CONDIVISO

Oltre alla sede principale di Piacenza, Africa Mission ha 4 sedi distaccate e 22 gruppi di sostenitori impegnati in attività di sensibilizzazione. Il direttore Carlo Ruspantini: "La solidarietà si trasmette per prossimità"

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo (AMCS), nata a Piacenza nel 1972, è oggi una realtà presente in varie zone d'Italia con quattro sedi distaccate e ventidue gruppi di sostenitori. Dal 2004 l'organizzazione aderisce inoltre alla Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (Focsiv).

In Italia AMCS svolge principalmente attività di promozione dei valori della solidarietà cristiana, educazione allo sviluppo-EaS e di raccolta fondi.

Testimonianza

La testimonianza è lo stile che caratterizza ogni intervento di emergenza e di sviluppo in Uganda e ogni attività di sensibilizzazione e raccolta fondi fatta in Italia.

L'esercizio della solidarietà cristiana, come scopo della vita personale e della vita di Movimento, fa parte della vocazione missionaria che fonda l'impegno di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo. Perché le parole di don Vittorione "la carità è l'essenza del cristianesimo" non siano solo uno slogan. Dentro alla missione della Chiesa di "evangelizzazione e promozione umana", il nostro impegno missionario pone l'accento sulla seconda dimensione, senza trascurare la prima.

Educazione allo sviluppo

Con l'espressione Educazione allo sviluppo s'intende l'attività svolta in Italia, e nel Nord del mondo, di sensibilizzazione alle problematiche legate allo sviluppo e alla promozione di una presa di coscienza personale e collettiva e di una partecipazione attiva di tutti i cittadini allo sradicamento della povertà e alla costruzione di un mondo più equo e giusto.

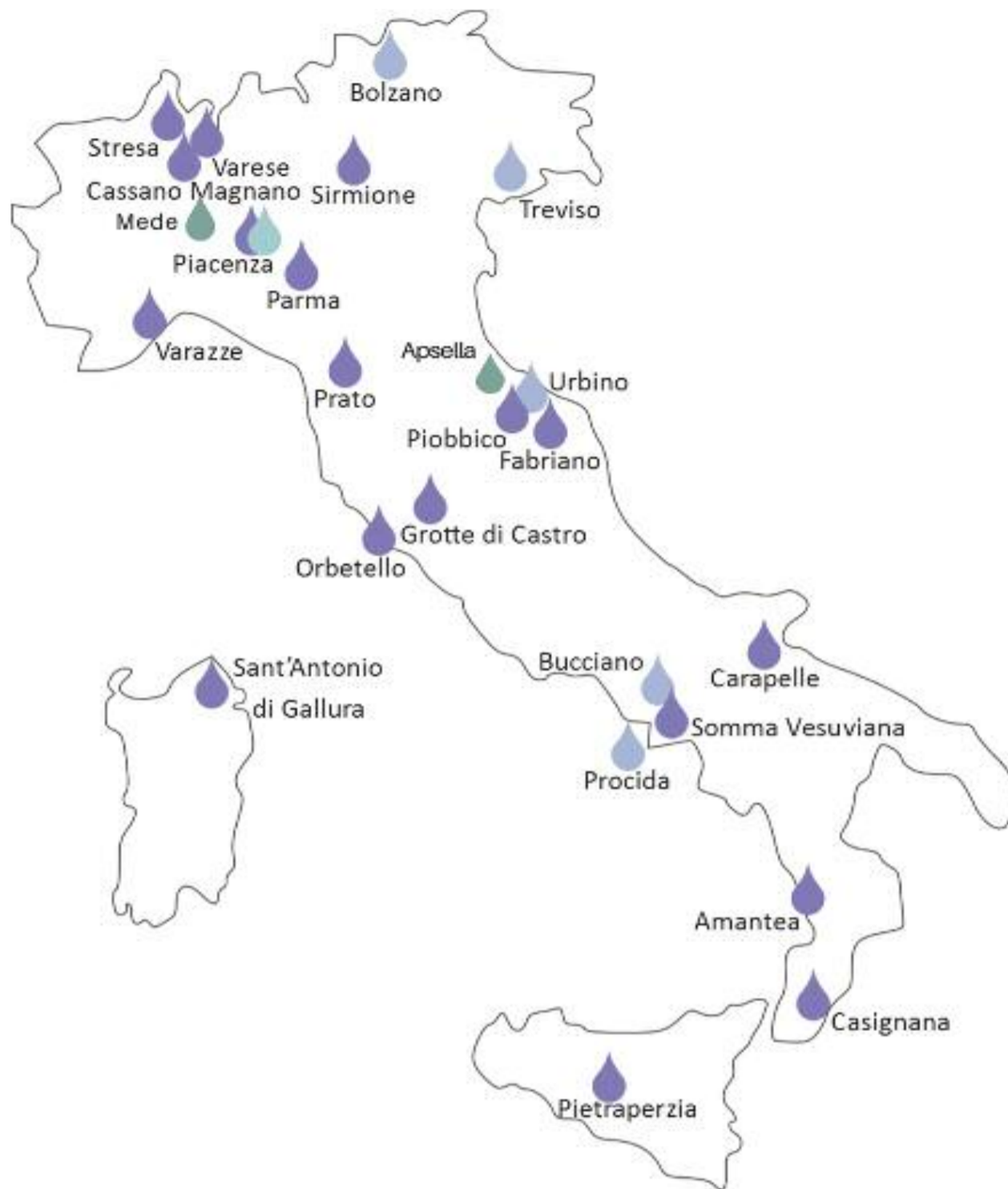
Cooperazione e Sviluppo svolge in tale ambito attività di sensibilizzazione e formazione:

• per i bambini e i ragazzi nelle scuole, attraverso:

1. La promozione di percorsi basati sulla sperimentazione attiva e su laboratori, mettendo in relazione simultanea bambini italiani e ugandesi. Nello specifico dal 2011 ad oggi sono stati realizzati insieme alle istituzioni scolastiche tre progetti multiculturali che hanno coinvolto moltissime scuole di vario ordine e grado della città di Piacenza e della provincia, le primarie "Our Lady of Consolata" e "Great Valley" di Kampala (Uganda), quattro scuole dell'infanzia e primarie di Urbino, Fermignano (PU), Palermo, la scuola primaria "Santa Maria" e "Aldo Moro" di Fabriano (AN) e la scuola "Child Jesus" di Moroto in Uganda; un concorso scolastico che ha coinvolto 12 scuole piacentine e più di 500 bambini, tre mostre didattiche visitate da oltre 7000 persone, e una campagna di raccolta fondi.

2. Incontri sulla presentazione del Movimento e sul corretto utilizzo delle risorse (in particolare l'acqua) nelle scuole. Negli ultimi anni grazie alla presenza delle volontarie in servizio civile, sono stati realizzati diversi percorsi educativi con le scuole piacentine, che hanno portato anche alla realizzazione di diverse mostre didattiche ("Facciamo Festa" nel 2015, nel giardino intitolato a don Vittorione, e "Ngakipi: no water, no food" nel 2016 e "L'Echo dello Spreco" nel 2017 entrambe presso il Museo di Storia naturale di Piacenza). Durante gli incontri le tipologie di attività svolte e di informazioni trasmesse vengono calibrate in base all'età degli studenti e vanno da visione di video e presentazioni fotografiche con successiva discussione a giochi di vario genere ma anche lezioni frontali e/o partecipate, giochi di ruolo, schede di approfondimento, laboratori, testimonianze dirette ecc.

3. Il continuo incontro che avviene fra gli ugandesi e gli italiani che a diverso titolo, ogni anno, scen-



perazione e Sviluppo a fianco di Focsiv nella distribuzione di riso (prodotto da affiliati alla COLDIRETTI) attraverso appositi banchetti allestiti in alcune parrocchie e piazze.

Un'ulteriore importante campagna nazionale è quella dei limoni. L'iniziativa, chiamata "Dai più gusto alla solidarietà", è giunta ormai alla sua undicesima edizione e prevede la distribuzione in diverse località italiane di limoni raccolti e donati dagli amici del gruppo di Procida (NA) con l'obiettivo di contribuire a sostenere l'attività del Movimento.

Interessanti sono poi anche le collaborazioni. Dopo l'incontro nel 2013 con Simona Atzori, continua oggi l'amicizia con Paola Gianotti, Guinness World Record e grande sportiva che nel 2016 ha donato 73 biciclette a 73 donne ugandesi, e attualmente porta avanti una nuova campagna di raccolta fondi "La speranza viaggia in bicicletta" legata al progetto di formazione di 30 meccanici di bicicletta in Uganda.

L'impegno dell'organizzazione si sviluppa poi attraverso tantissime altre attività promosse ogni anno dai vari gruppi. Una, ad esempio, è la raccolta viveri pro-Africa Mission che da trentuno anni viene portata avanti dal gruppo di Bolzano. Altra è la pesca di beneficenza organizzata da più di trent'anni dal gruppo di Sirmione (BS) o le numerose iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi per la campagna pozzi portate avanti dal gruppo amici di don Vittorione di Varese.

E poi ancora concerti benefici, cene di solidarietà, banchetti in occasione di tante manifestazioni, mostre, lotterie, castagnate...

Comunicazione e social network

Altro aspetto che ha visto alcuni miglioramenti in questi ultimi anni è stato l'ambito della comunicazione. Il nostro Movimento è presente sui principali social network (facebook e twitter) con una media di 2 post al giorno. Questa presenza ha dato a AMCS la possibilità di raggiungere gratuitamente circa 5 mila persone ogni giorno. I post seguono una programmazione settimanale e riguardano gli eventi, le campagne, i progetti, la conoscenza della realtà africana anche attraverso la condivisione di articoli collaterali, con una particolare attenzione in quelle che sono le giornate mondiali o internazionali, condividendo quello che ci rappresenta, di cui facciamo parte.

Sempre per quanto riguarda il web, la novità pensata nel 2016 ma attuata nel 2017 è il nuovo sito, che ha una grafica totalmente nuova e ha aggiornato i contenuti, senza però stravolgerli (importante è anche la versione in lingua inglese). Oltre al web (social, sito, newsletter e presentazioni) persiste l'impegno con la carta stampata con 4 numeri di "Anche tu insieme" pubblicati nel 2016, 50 comunicati stampa inviati a redazioni locali e nazionali e 272 articoli pubblicati (10 solo su testate nazionali).

"Le attività che portiamo avanti in Italia e in Uganda - dichiara il direttore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, Carlo Ruspantini - sono due facce della stessa medaglia, due volti della stessa vocazione alla Carità che ci ha insegnato e testimoniato don Vittorio. Entrambi gli impegni, quello di sensibilizzazione in Italia e quello di promozione dello sviluppo in Uganda, sono importanti e hanno senso proprio se vengono realizzati insieme. La solidarietà arriva lontano solo se parte da vicino, dalla condivisione dello stesso cammino con chi ci è più prossimo".

"Negli ultimi anni - conclude il Direttore - sono aumentati i contatti con i gruppi, gli incontri di sensibilizzazione e in generale i «contatti» a livello sia di sede centrale sia di sedi distaccate e gruppi di sostegno. Il contatto personale, l'impegno in prima persona, l'incontro con le comunità, il dialogo, rimangono le opzioni prioritarie di fondo per portare avanti l'attività di sensibilizzazione".

I nostri numeri

In Italia lo scorso anno sono state impegnate 998 persone (di cui 5 dipendenti e 4 giovani in servizio civile).

Tutti i volontari sono stati impegnati durante l'anno per un totale di:

- 3 campagne di sensibilizzazione (Riso - Amico Ambiente - Venice Marathon);
- 2 campagne di raccolta fondi (Limoni - Campagna pozzi "Pozzo di Papa Francesco");
- 5 progetti di formazione per bambini;
- 3 progetti di formazione per giovani;
- 358 presenze con stand di sensibilizzazione all'interno di fiere e manifestazioni locali;
- 96 iniziative di sensibilizzazione, incontri e testimonianze sull'attività svolta in Uganda;
- 14 eventi: concerti, attività culturali, religiose e mostre.
- 700 presenze con stand di promozione all'interno di fiere e manifestazioni locali;
- 38 iniziative quali progetti, cene ed altri eventi per la raccolta fondi.

	n° persone anno 2016	n° persone anno 2015
Italia		
Volontari presso sede Piacenza	74	234
Volontari occasionali presso sede Piacenza	191	195
Volontari presso altre sedi*	118	210
Coperti preparati in sede per incontri e iniziative varie	2.029	1.715
Personale che hanno dormito in sede	785	630
Visite presso la sede di Piacenza	329	188

(*non sono stati indicati i volontari occasionali coinvolti nelle iniziative dei vari gruppi operativi in Italia)

dono in Uganda (una media di 40), ha come conseguenza quella di creare relazioni, far nascere idee sempre nuove, affinché l'incontro avvenuto durante il viaggio, continui diventando "ponte" che consenta uno scambio e un arricchimento continuo.

- per i giovani, formandoli sulle tematiche della solidarietà internazionale e sulla situazione particolare della popolazione del nord-est Uganda, promuovendo il loro coinvolgimento attivo affinché si facciano agenti di cambiamento e di azioni di sensibilizzazione sul territorio, attraverso

sessioni di formazione e la realizzazione di viaggi conoscitivi in Uganda: progetti "Vieni e Vedi" e "Kamulaf"; Servizio civile nazionale e internazionale che offre a 10 giovani (6 in Uganda e 4 in Italia), la possibilità di un'esperienza unica di arricchimento umano e professionale.

- per tutta la cittadinanza, promuovendo una cultura di solidarietà e sensibilizzando sulle problematiche del nord-est Uganda attraverso la realizzazione di un periodico bimestrale - progetto "Anche Tu...Insieme" -, promuovendo incontri / eventi / manifestazioni nelle parrocchie, nelle piazze, costi-

tuendo e animando gruppi locali di sensibilizzazione.

Iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi

Dal 2006 l'organizzazione piacentina partecipa anche alla Maratona di Venezia attraverso la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "Run for Water, Run for Life" (corri per l'acqua, corri per la vita), finalizzata alla perforazione e riabilitazione di pozzi in Karamoja.

Un'altra campagna di solidarietà è "Abbiamo RISO per una cosa seria", che vede Africa Mission - Co-

**Campagna
"Run for Water,
run for life"**

In questi 10 anni di collaborazione con la Venice Marathon, oltre 21.000 persone hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà. Inoltre, in questi anni, anche i giovani del Centro "Don Vittorio" di Moroto (Karamoja) hanno vestito le maglie Venice Marathon e hanno partecipato alle maratone organizzate a Moroto. I traguardi conseguiti in questi 10 anni sono notevoli: dal 2006 ad oggi, grazie ai fondi raccolti con Venice Marathon, siamo riusciti a realizzare 14 nuovi pozzi per l'acqua potabile e a riattivare 10 già esistenti ma non più funzionanti. La raccolta fondi "Run for Water Run for Life" 2014 è stata destinata a sostenere la perforazione del 1000° pozzo donato a Papa Francesco.

**Campagna
"I limoni
dell'amicizia"**

La campagna de "I limoni dell'amicizia" - Dai più gusto alla solidarietà è un evento imprescindibile nel calendario di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, cui ormai si è affezionato. Un'idea nata nel 2007 dopo un viaggio missionario compiuto da quattro volontari di Procida, che da 11 anni raccolgono quintali di succosi limoni pronti a deliziare le tavole a fronte di una piccola offerta: lo scorso anno sono stati distribuiti 250 quintali, 14 le province coinvolte e 307 i volontari che hanno partecipato.

**Campagna
"Abbiamo riso
per una cosa seria"**

Il riso è l'alimento più consumato in tutto il mondo, soprattutto tra i più poveri, e viene coltivato in quasi tutti i Paesi del mondo. Il pacco di RISO 100% italiano, prodotto dalla Filiera Agricola italiana, rappresenta l'alleanza tra FOCSIV e Coldiretti,



LE NOSTRE CAMPAGNE



Immagine dalle campagne di AMCS. In alto, partecipanti alla Venice Marathon; sopra, un banchetto de "I limoni dell'amicizia" e una partecipante al progetto "Vieni e Vedi"; a lato, foto con Alex Zanardi alla Venice Marathon (primo e terzo da sinistra, in piedi, rispettivamente il direttore Ruspantini e il presidente Antonello).

dei diversi popoli e paesi, nel pieno rispetto e custodia del Creato. Dal 2017 la campagna si lega al progetto "Right to Food" per la formazione agropastorale e la promozione della microimprenditorialità in Karamoja.

Servizio civile

Ogni anno, attraverso l'apertura del bando per il Servizio Civile Nazionale, diamo ai ragazzi tra i 18 e i 29 anni non ancora compiuti la possibilità di intraprendere un cammino di crescita umana e professionale dedicando un anno di impegno in Italia, per un'esperienza formativa di so-

lidarietà internazionale, o in Uganda, a fianco della popolazione locale, attraverso l'adesione ai progetti presentati da Cooperazione e Sviluppo insieme a Focsiv. Un'opportunità unica per scoprire una realtà come quella del Karamoja, oppure per entrare in contatto con il lavoro di Africa Mission in Italia

Nelle parole di Valeria «Mi è sempre piaciuta la parola servizio, la sua etimologia latina "essere al servizio di qualcosa o qualcuno". È nella scelta volontaria che la privazione apparente di libertà trova la sua soluzione. Costringersi a vivere impegni, luoghi, cibi, scadenze in modo libero e consapevole toglie ogni significato al-

la costrizione e ne fa una nuova dimensione di libertà»

Vieni e vedi

Il progetto "Vieni e Vedi" è l'esperienza con cui don Vittorio ha iniziato la sua avventura di carità in Africa: guidare la gente all'incontro con la realtà dei popoli di questa terra, perché nella bellezza e tragicità delle loro vite ciascuno potesse riscoprire la propria umanità e il senso profondo della propria esistenza. L'iniziativa rappresenta un'esperienza formativa di grande valore e consiste in un viaggio di gruppo di due/tre settimane in Uganda presso le strutture della sede di Africa Mission Cooperation and Development (C&D), situata sia nella capitale Kampala che presso un compound di Moroto. Il gruppo in partenza è in genere formato da una decina circa di persone guidate da un sacerdote e da un laico. Prima del viaggio sono previsti alcuni incontri di preparazione.

Questa è l'esperienza del "Vieni e vedi" nelle parole di Cecilia, una ragazza che ha partecipato al progetto.

«Cerco di frugare nella mia anima cercando di riordinare le emozioni, le immagini, le sofferenze, i volti e l'unica cosa di cui mi rendo conto è che ho lasciato lì un pezzo del mio cuore e mi sto portando a casa la VITA che loro mi hanno fatto incontrare. Voglio continuare ad essere una goccia di questo immenso oceano, non una parentesi di un viaggio, ma voglio che duri tutta una vita. Mi riporto a casa i miei 21 anni e i miei compagni di strada. Ho voglia di raccontare questo viaggio, di far comprendere cosa i miei occhi hanno visto laggiù, ma soprattutto come si può sorridere alla vita, come si può continuare a camminare a testa alta tra pezzi di macerie in frantumi. Vorrei riuscire a far provare a chi racconto le mie stesse emozioni, ma sono troppo forti, troppo confuse, troppo grandi, troppo incatenate. Spero di riuscire a far comprendere quanto un viaggio può cambiarti, quanto un viaggio può migliorarti e aiutarti a rimetterti in cammino, lungo il percorso della vita con una gioia immensa».

"La tua gioia è la mia gioia", mostra e incontri a Piacenza

In occasione dei 45 anni di Africa Mission, è stata allestita a Palazzo Farnese a Piacenza la mostra fotografica "La tua gioia è la mia gioia" che ripercorre la storia del Movimento attraverso i progetti e le attività in Italia e in Uganda.

La mostra è realizzata attraverso l'esposizione di foto di Prospero Cravedi, oggetti etnici africani (karimojong) e documenti d'epoca, che raccontano il percorso di solidarietà che Africa Mission ha compiuto.

Insieme alla mostra fotografica, è allestita un'esposizione collettiva di 21 artisti piacentini che hanno donato 36 opere per sostenere i progetti di Africa Mission.

La mostra è visitabile fino al 7 gennaio con questi orari: giovedì 9-13, venerdì e sabato 9-13 e 15-18, domenica 15-18. L'ingresso è libero; è possibile organizzare visite guidate (tel. 348.451108, e-mail africanmission@coopsviluppo.org).

Nella sede della mostra venerdì 22 dicembre alle ore 18 è in programma l'incontro con Jean Leonard Touadi sul tema "La cooperazione è il futuro del mondo. La sfida del-



Jean Leonard Touadi.

lo sviluppo fra egoismi tribali e predatori internazionali".

Touadi, politico, accademico, scrittore e giornalista, è Senior Advisor di FAO. Congolese di origine, classe 1959, è uno dei primi parlamentari di origine africana della storia italiana. Ha fatto parte delle Commissioni politiche comunitarie, giustizia ed esteri. È stato membro attivo dell'Osservatorio della Camera dei deputati contro il razzismo e ha contribuito a lanciare la Campagna di sensibilizzazione contro le condizioni di detenzione nei centri per immigrati "Cie", dal titolo "Lasciateci entrare".

"Jean Leonard Touadi è già stato nostro ospite e relatore lo scorso settembre ad Assisi in occasione del Convegno del nostro Movimento - spiega Carlo Ruspantini, direttore del Movimento - e siamo molto contenti che abbia accettato il nostro invito in questo anno così speciale per Africa Mission. Vogliamo celebrare questi 45 anni di attività guardando già ai prossimi anni e affrontando con il professor Touadi un tema che ci fa mettere in discussione ogni giorno".

Il pendolo di don Vittorio

(prosegue da pag. 1)

È una bella scommessa, perché le persone, siano africane oppure italiane, sono la realtà più complessa da coinvolgere e da formare. Eppure questa dimensione non si può aggirare. Lo dice anche la scelta di Vittorio di diventare sacerdote. La differenza la fanno le persone, si dice giustamente. Noi, con tutti i nostri limiti, ce lo proponiamo e ci proviamo. Questo significa che chi viene a contatto con noi è sempre invitato e aiutato a mettersi in gioco e a migliorare il suo stile di vita.

UN'ECCellenza DI PIACENZA. Non mi piace granché l'uso e l'abuso della parola "eccellenza" per indicare un bene importante. Mi adegua alla moda per far passare questo messaggio: il nostro Movimento con i suoi numeri, le sue sedi, la sua organizzazione e le sue opere, è senz'altro una storia che fa onore a Piacenza e la arricchisce. Se è vero che nessuno è profeta in patria e che in questi 45 anni abbiamo fatto i conti anche con il gelo della nostra terra, da qualche anno registriamo un interesse crescente verso la nostra opera e una sempre maggiore collaborazione. Siamo a -5 da una meta molto importante e lo diciamo per tempo per arrivare preparati a una celebrazione come Dio comanda. Non è un'opportunità per far crescere sia il nostro Movimento sia la comunità piacentina in solidarietà, missionarietà e fraternità? Sono più che certo di questo duplice guadagno e sono pieno di fiducia che Piacenza risponderà alla grande. Ricordo appena che vita e benedizione ci saranno per tutti coloro che "temono il Signore", cioè che amano come ci ama Lui.

Don Maurizio Noberini,
presidente di Africa Mission

"Avevo solo 16 anni..."

(prosegue da pag. 1)

Ecco su questa ultima frase si fonda il carisma del nostro Movimento, che vuole essere per il mondo luce e sale tramite il cuore, l'anima e lo stile della carità. Ad essa non sono chiamati solo i Padri della Chiesa, i Pastori, i preti, le religiose ma ogni singolo battezzato, laico o religioso che sia. I nostri campi di lavoro, dove essere come dice papa Francesco "ospedale da campo", sono sia l'Africa in quei territori dimenticati da tutti perché troppo poveri, sia le nostre comunità d'origine dove dobbiamo essere motori di un rinascimento della fede e dello Spirito.

Negli anni quella fredda periferia in cui avevamo la nostra sede si è trasformata nella nuova sede in via Martelli, in luogo di incontro con la città dove abbiamo ricevuto un immenso abbraccio della società civile, grazie ai tanti volontari piacentini che animano la nostra sede nazionale, e alle tante persone che partecipano alle numerose iniziative in città. E rimaniamo commossi dall'affetto dimostratici dalle varie amministrazioni comunali con i riconoscimenti assegnatici fino alla dedica di una piazza giardino al nostro don Vittorio...

Quanta strada percorsa insieme... quarantacinque anni che non sono solo un segno di maturità, ma sono soprattutto il respiro della Provvidenza che ci sostiene. Anni che hanno trasformato una conoscenza in una familiare amicizia.

A termine di questo mio ricordo posso sostenere che Piacenza è la nostra città e la diocesi è la nostra diocesi.

Grazie per l'affetto e per il cammino che siamo sicuri continueranno nei prossimi decenni.

Dott. Carlo Antonello,
presidente di Cooperazione e Sviluppo



ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO



Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1 - Diventando sostenitore del nostro Movimento e partecipando alle iniziative presso le varie sedi;
- 2 - Organizzando incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3 - Se sei un imprenditore attraverso ADOZIONE DI UN PROGETTO;
- 4 - Attraverso DONAZIONI e LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ;
- 5 - Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **Africa Mission** (non deducibile fiscalmente)
 - n. 14048292 intestato a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus** (deducibile fiscalmente)

- 6 - Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission (non deducibile fiscalmente)
presso la Banca di Piacenza,
via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.
Codice Iban:
IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (deducibile fiscalmente)
UBI BANCA con il seguente codice Iban
IT 67 A 03111 12600 0000 0000 2268

firma per il 5 PER MILLE
a favore di COOPERAZIONE E SVILUPPO:
cod. Fiscale 91005980338

IO SOSTENGO AFRICA MISSION

ACQUA

Perforazione nuovi pozzi
Riabilitazione

SANITÀ

Supporto a Dispensari e ospedali

SOCIO EDUCATIVO

Centro giovani
Tutela dei bambini
Promozione della donna

SOSTEGNO REALTÀ LOCALI

Supporto a missionari e realtà locali

AGRO ZOOTECNIA

Tutela del patrimonio animale
Osservatorio delle malattie trasmissibili

Ricorda: per la legge "più dai meno versi" le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono deducibili dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.

Mons. Damiano Guzzetti, un giovane vescovo per i giovani del Karamoja

Volevo ancora ringraziare Africa Mission per l'opportunità che ha dato ai giovani Karimojong di entrare in contatto con una realtà totalmente nuova durante il loro viaggio in Italia. Questi giovani hanno toccato con mano le radici di don Vittorio, sulla sua tomba si sono commossi, perché questo grande uomo li ha amati e loro hanno percepito il suo amore, un amore che si è propagato attraverso i suoi successori, che si sono focalizzati soprattutto sui giovani, per dar loro un futuro.



Sappiamo che in Karamoja ci sono stati grandi cambiamenti, dalla terra dell'insicurezza, della violenza, delle razzie, sta diventando sempre di più la terra della Pace. Africa Mission ha dato a questi giovani gli strumenti per prendere in mano il loro futuro ed esserne protagonisti (...)

Sappiamo che il canale di qualsiasi sviluppo è l'educazione, senza educazione non ci può essere sviluppo. Io credo che la sfida più grande per la società sia far sì che sempre più gente possa andare a scuola perché l'educazione è il futuro del mondo.

Mons. Damiano Guzzetti, vescovo della diocesi di Moroto, Uganda

La campagna dei 100 pozzi e il pozzo di papa Francesco

Nel dicembre 2014, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo veniva ricevuta da Papa Francesco e in quell'occasione dedicava a lui il millesimo pozzo perforato in Karamoja, dando il via ufficiale alla campagna di perforazione pozzi 2015-2017 dal nome "Il pozzo di Papa Francesco". Tra il 2015 e il 2017 abbiamo perforato 134 nuovi pozzi (di cui 124 produttivi e 10 secchi) e ne abbiamo riabilitati 420 (oltre ad aver svolto un'intensa attività di formazione e sensibilizzazione fra la popolazione). L'obiettivo di perforare 100 pozzi in tre anni è stato ampiamente superato e siamo contenti che questo grandissimo risultato arrivi proprio



migliore che hanno nel cuore i nostri amici del Karamoja.
GRAZIE A TUTTI VOI CHE CI AVETE SOSTENUTO e che continuerete a percorrere insieme a noi le vie dell'acqua.

Mons. Giuseppe Franzelli, un saluto da Lira

Carissimi amici di Cooperazione e Sviluppo e Africa Mission, un caloroso saluto, dalla diocesi di Lira, in Uganda! Sono p. Giuseppe Franzelli, missionario comboniano e vescovo di Lira, che ha avuto il privilegio di conoscere don Vittorio ed apprezzare le sue iniziative di aiuto fraterno e condivisione con l'Uganda fin dagli inizi degli anni settanta. Nel corso di questi anni - decenni ormai! - ho avuto modo di constatare come il dono di un amore grande per i fratelli africani che il Signore ha messo nel suo cuore continua ad essere vivo e operante nell'Uganda di oggi.

Vorrei quindi ringraziare insieme con voi il Signore per quanto ha fatto attraverso don Vittorione e va facendo ancora oggi attraverso di voi.

Un grazie di cuore anche a voi tutti, dai responsabili a tutti i vostri volontari e sostenitori. Vi auguro di continuare a mantenere viva la fiamma dell'amore solidale, fattivo e fraterno che caratterizza la vostra opera.

Quest'anno il mio grazie diventa ancor più sentito in quanto fra poco, con l'aiuto di Dio, speriamo di portare a termine un accordo di cooperazione fra la diocesi di Lira e Cooperazione e Sviluppo, per un progetto di sviluppo nella parrocchia di Alito, una zona che è stata particolarmente colpita dalla sanguinosa e tragica ribellione del LRA (Lord's Resistance Army) di Joseph Kony. Spero e prego che il vostro intervento diventi un segno di speranza nella possibilità di un futuro migliore, soprattutto per tanti giovani attualmente privi della prospettiva di una vita più degna, basata sul lavoro, che li renda protagonisti del loro futuro e di quello delle loro famiglie.

Accompagno la vostra celebrazione con la mia preghiera e benedizione, chiedendo anche a voi una preghiera per me e per tutti i nostri fratelli e sorelle della diocesi di Lira. Fraternalmente,
Mons. Giuseppe Franzelli
vescovo di Lira, Uganda